

5/4/1963

IERI SERA AL TEATRO COMUNALE

## "Edipo a Hiroshima,, due atti di Luigi Candoni nell'allestimento del Teatro Stabile di Torino

E' ancora recente la notizia per la quale il maggiore Pilota degli S. U. Eatherly è stato ricoverato in una casa di malattie nervose per gravi segni di pazzia. Chi è questo Maggiore Eatherly? Per quelli che non ricordano diremo che è stato il primo uomo che sganciò la bomba atomica sulla disgraziata città giapponese di Hiroshima. Quindi appare in tutta evidenza la responsabilità morale (non dico materiale perchè egli eseguì degli ordini ricevuti dai suoi superiori) che pesa sulla coscienza di questo uomo di fronte all'umanità intera.

L'uomo che ha provocato la prima deflagrazione atomica, che ha ridotto una città fiorente in un cumulo di rovine, che ha annullato esseri ancora viventi che conservano tuttora e tramandano ai propri figli i segni inequivocabili delle tremende radiazioni atomiche. Si dirà, dall'altra parte della barricata, che questa bomba fu provvidenziale dando una svolta decisiva alla seconda guerra mondiale. Il problema di coscienza però rimane in tutta la sua veridicità e Luigi Candoni, con mano accorta e capacità rappresentativa, ha capito di avere a disposizione materia abbondante per creare una rappresentazione a sfondo psicologico.

E' riuscito nel suo intento? Ecco la domanda che deve porsi chi ha il compito di giudicare. La regia di Guicciardini ha smarrito più che raccolto le moltissime idee che balenavano nel cervello dell'autore. Naturalmente non si vede sulla scena il personaggio del Maggiore Eatherly, ma un altro maggiore che si chiama Darnell il quale, giorno per giorno, sente sulla sua coscienza il peso di una colpa che mai avrebbe voluto commettere. Senza pace, sconvolto nella sua vita borghese, egli troverà la serenità soltan-

to in un pubblico processo che lo condanni definitivamente o lo liberi dalla sua quotidiana angoscia. Vuole essere giudicato da quegli stessi uomini che gli hanno ordinato la terribile impresa. Ma diventerà un processo a tutta l'umanità anonima, alle esigenze inflessibili della politica degli uomini di Stato, ai costumi sempre più degradanti, al ricorso continuo della violenza, all'eterno soccombere del più debole di fronte al potente. Sono tutti eventi e fatti più forti dell'uomo, ai quali in un modo o nell'altro egli deve soccombere. L'Autore fa una critica precisa, ma fa anche una constatazione delle più amare: il mondo non potrà mai cambiare e pur facendo il possibile per migliorarci alla fine saremo sempre in preda dello

egoismo, nostro amato Sovrano. E per bocca di un personaggio alla fine ci ricorderà che solo l'Onnipotente può venirci in aiuto solamente che si creda in lui. Queste le idee di Candoni come io le ho capite. Ma, ripeto, che siano state espresse con il più ponderato dei linguaggi questo proprio no. Nel lavoro però ci sono scene che danno già una idea delle qualità di questo nuovo autore: la scena del processo, per esempio; la rievocazione della vita serena che esisteva a Hiroshima (a parte quelle mimiche che stonano leggermente); il racconto di Darnell del volo su Hiroshima detto da Renzo Giovampietro con un piglio di crescente angoscia. In ogni modo lo spettacolo è stato preparato con un gusto ed una esperienza di

qualità. Il regista Roberto Guicciardini ha trovato delle soluzioni molto convincenti, ha fatto anche molto uso di rumori di fondo, come la colonna sonora di un film, per raggiungere una facile convinzione. Renzo Giovampietro si è dimostrato ancora una volta attore coscienziosamente preparato ed efficace. Bene anche tutti gli altri non numerosi attori: Pietro Biondi, Edoardo Borioli e Virginio Gazzolo. Il nostro pubblico, come sempre molto numeroso, ha seguito la rappresentazione con interesse crescente ed ha accolto la chiusura del velario con ripetute e convincenti chiamate agli interpreti.

Questa sera replica per gli abbonati del Turno B.

Franco Barbosi